

L'INTERVISTA. Ettore Rosato, capogruppo Pd alla Camera

"Troviamo un'intesa o buttiamo via trent'anni di lavoro"

GIOVANNA CASADIO

ROMA. «Una apertura ulteriore da parte di Renzi ci sarà». Ettore Rosato è il mediatore. Il capogruppo del Pd alla Camera dice che è il momento di mantenere i nervi saldi e si può ancora ricucire con la sinistra dem, che annuncia il No al referendum costituzionale. «Un pezzo della classe dirigente dem non butti via una riforma discussa da trent'anni: sarebbe una cicatrice insanabile», è l'appello di Rosato.

Rosato, dunque lei sta mediando?

«Stiamo mediando tutti. Continuiamo a pensare che il Pd debba restare unito sulla riforma della Costituzione. L'abbiamo scritta tutti insieme e votata tutti insieme. E l'abbiamo fatto dopo che sulla legge elettorale, sull'Italicum, c'era stata una frattura. Ma l'Italicum è una cosa autonoma».

Cosa significa? Che resterà com'è?

«No. L'Italicum si può cambiare. Anche se io personalmente la considero una buona legge. Però più largo è il consenso, meglio è».

Speranza e Bersani però dicono che "il tempo è scaduto" e le modifiche

annunciate sono solo "melina".

«Capisco che per dieci anni ci siamo tenuti il Porcellum... Ma siamo ottimisti sulla possibilità di realizzare un accordo e di trasformarlo in legge in tempo breve».

Prima del referendum?

«Si può anche cucire prima del referendum, ma ci vuole la disponibilità di un pezzo almeno delle opposizioni. Ricordiamoci che l'Italicum l'abbiamo votato con Forza Italia. Intanto stanno arrivando le diverse proposte del Pd, quella della minoranza dem depositata al Senato da Fornaro, il progetto dell'Itali-

kòs di Orfini e il Provincellum di Parri. Tutto questo dimostra che fare una legge elettorale non è poi così semplice. Bisogna tessere un accordo con le opposizioni parlamentari».

La minoranza chiede sia il governo a presentare una proposta sulla legge elettorale. Ci sarà?

«Il governo Renzi ha avuto l'iniziativa ma eravamo nel punto estremo di un paese senza legge elettorale dopo la bocciatura del Porcellum da parte della Consulta. Oggi ci sono le condizioni di un consenso parlamentare».

Pensa che il referendum sia diventa-

to di fatto il congresso del partito?

«Non lo voglio pensare. Ma la riforma costituzionale l'abbiamo votata insieme e rappresenta una mediazione politica che non si può rinnegare dopo qualche mese per motivi estranei alla riforma stessa. Se lo strappo non è stru-

mentale, lo spazio per ricucire c'è. D'altra parte sulla riforma costituzionale non abbiamo lavorato di fantasia, è un dibattito di trent'anni nel centrosinistra».

Anche lei ritiene che chi vota No lo fa per antipatia verso Renzi?

«Non si può votare a favore o contro per la simpatia verso Renzi o il Pd o altri. Bisogna entrare nel merito e il merito della riforma è buono».

Siamo all'anticamera della scissione?

«Nessuna scissione, tutti i dem sono a casa propria».

Anche quelli che voteranno No?

«Arriveremo tutti a dire Sì».

La sinistra dem ci ripenserà?

«Veramente è annunciando il No che ci ripensano, perché avevano votato a favore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA LEGGE ELETTORALE

Una mediazione è ancora possibile, ma serve l'accordo con almeno un pezzo delle opposizioni

Ettore Rosato

